

LORETTA GRATANI *

Nuovi percorsi didattici: collegamenti scuola secondaria superiore e università

Ringrazio il prof. Manelli per avermi dato l'opportunità di partecipare alla video-conferenza che si è tenuta a Roma il 22 Ottobre scorso, presso il Centro Servizi Multimediali del Ministero della Pubblica Istruzione, organizzata dall'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, dall'ANISN e dal Ministero stesso, sulla «Valorizzazione della divulgazione scientifico-naturalistica con riferimento all'educazione ambientale». La conferenza ha evidenziato due aspetti in particolare: l'importanza della divulgazione scientifica e la valorizzazione dell'insegnamento delle Scienze della Natura.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è stato sottolineato il ruolo che il giornalista scientifico può svolgere nel settore dell'educazione, in un contesto sociale che privilegia «la sensazionalità della notizia» piuttosto che la correttezza della stessa. Per quanto riguarda il secondo aspetto si è parlato dell'immagine che la scuola trasmette delle Scienze della Natura, del ruolo delle stesse nell'educazione ambientale e della loro importanza nel percorso didattico, tenendo in considerazione che la conoscenza della natura produce il nostro sapere.

Il teledibattito in rete è risultato essere un mezzo di comunicazione idoneo al coinvolgimento in contemporanea di più scuole, ed è certamente riuscito a coinvolgere gli studenti, che hanno potuto colloquiare «in diretta» con i relatori. Ne sono nati spunti interessanti che mi hanno suggerito alcune riflessioni sui nuovi percorsi didattici della Scuola Secondaria Superiore e sulla revisione delle discipline di base, in un momento storico in cui ci viene data la possibilità di intervenire attivamente nel processo di rinnovamento della scuola italiana.

C'è l'esigenza di mettere in luce gli aspetti culturali ed applicativi che le discipline stesse assumono nell'ambito del processo di rinnovamento, per definire la scelta dei percorsi utili nel processo formativo e promuovere progetti volti ad esplorare possibili innovazioni riguardanti l'integrazione fra i sistemi formativi ed il processo di continuità nel percorso didattico.

Nel quadro strategico di un flessibile allargamento dell'offerta formativa si avverte l'esigenza di garantire ai giovani la possibilità di realizzare esperienze formative acquisibili in percorsi modulari all'interno del curriculum di studi secondari, e spendibili nei diversi segmenti dei sistemi d'istruzione o direttamente nel mondo del lavoro. In questo modo sarebbero soddisfatte le richieste di concretezza dei giovani e si contrasterebbe l'alto tasso di abbandono degli studi universitari.

* Dipartimento di Biologia Vegetale, Università degli Studi di Roma «La Sapienza».

I percorsi modulari potrebbero essere configurati come stages tematici teorico-pratici in cui considerare il contesto culturale, analizzare le metodologie e programmare la fase sperimentale (acquisizione di esperienze formative). L'insieme dei moduli ai quali lo studente aderisce potrebbe essere utilizzato per caratterizzare il curriculum di studi, sostenendo quindi il principio del riconoscimento e della valorizzazione della diversità. Fra i temi che si prestano alla realizzazione di moduli didattici, molti potrebbero essere tratti dal programma di educazione ambientale, che diventerebbe un elemento costitutivo nel processo di formazione, in quanto espressione dell'interazione fra aree disciplinari diverse. È auspicabile una più stretta collaborazione della scuola con l'Università (sede per eccellenza dell'aggiornamento scientifico e della sperimentazione) nel promuovere l'aggiornamento degli insegnanti sulle nuove teorie, sulle metodologie e sull'analisi delle possibilità applicative; la formazione e l'aggiornamento devono essere intesi come un'esperienza di ricerca scientifica (culturale e metodologica). In questo caso ci sarebbe un logico fluire dell'informazione dal centro di competenza ai banchi delle Istituzioni scolastiche.

Vorrei soffermarmi sull'importanza dell'approccio sperimentale, che è l'aspetto per cui si dovrebbero progettare spazi ben definiti all'interno del curriculum secondario superiore. La sperimentazione, infatti, permette allo studente di essere parte attiva nel processo formativo e quindi, di sperimentare l'importanza della conoscenza, dell'aggiornamento delle tecniche, del rigore scientifico e dell'accuratezza della raccolta dati. È importante stimolare lo studente a fare ipotesi e verificarle anche con semplici esperimenti, e le Scienze della Natura forniscono molti spunti in tal senso, sviluppando la capacità di analisi e di sintesi. Fornire all'individuo le basi culturali e gli strumenti (metodologici, linguistici, grafici, matematico-statistici, informatici, economici, etc.) per affrontare correttamente le problematiche che riguardano l'ambiente, la sua complessità e le relazioni fra le componenti, significa fare educazione ambientale; il metodo scientifico (definizione del problema, identificazione degli obiettivi, scelta delle metodologie, definizione dei tempi di sperimentazione) è la base per la funzione formativa. L'educazione deve fornire all'individuo gli strumenti per operare, a prescindere dal settore disciplinare.

Un ultimo aspetto che vorrei sottolineare è l'importanza delle comunicazioni telematiche che, facilitando la fruizione in tempo utile delle informazioni fra sistemi formativi diversi (scuole di diverso ordine e grado, Università, Istituti di ricerca, Associazioni culturali) incentivano l'uso di mezzi propri della ricerca (banche dati, biblioteche, Servizi dello Stato, Agenzie di ricerca, Istituti regionali), completando l'opera di educazione che la scuola oggi è tenuta a dare, nell'ambito di una reale europeizzazione del sapere e dell'educazione.